N. 27.

TERMOMETRO POLITICO
DELLA LOMBARDIA.

3 vendemmiaio v repub. (sabato 24 settembre 1796 v s.)

Mens agitat molem. Æneid. VI.

Continuazione dell' assassinio di Condonet. *v. pag.* 249.

Non è qui da dimenticare che le stesse ostentazioni, anzi maggiori del governo genovese precedettero ed accompagnarono gl' insulti della *Modesta*, dell' *Imperiosa*, ec. ec. ec. Fu ordinato di mezza notte di preparare le palle rosse per tirarle contro gl'inglesi, se mostrassero il più semplice segno di tradur la *Modesta*; e i commissarj della Spezia doveano anch' essi far fuoco per difendere la *Imperiosa*: ma furono l'una e l'altra tranquillamente rapite, nè finora rivendicate, gli speciosi decreti dichiarati dal governo medesimo incostituzionali, e gl' inglesi ospitalmente accolti nell' intima confidenza di chì governa.

Le intenzioni del governo cominciano di fatto a rilevarsi dalla sollecita premura ch' egli si dà di subornare e comprare de' falsi testimonj coll' opera e colle minacce degl' inquisitori di stato e de' ministri di guerra, la cui impudenza rende evidentemente scandalosa la loro perfidia. Si era fino deputato un patrizio al confessore del moribondo francese, per indurlo a dichiarare che questi gli avesse confessato di aver fatto fuoco contro la guardia (lo che non poteva certamente eseguirsi che col bastone, del quale era semplicemente armato l'innocente *Condonet*). Ma il confessore, affatto diverso dallo spergiuro p. *Fichet*, che confessò ed infamò l' infelice *Bassville*, ha niegato altamente di aderire a questa impostura; ed è stato dalle ulteriori minacce obbligato almeno a tacere il resto. Ma ad onta di queste cabale gli amici de' francesi, che sono quelli della verità, corrono in folla dal ministro *Faypoult*,

per

BIBLIOTECA DEL SENATO REGNO

per dare le più veridiche testimonianze di questo fatto. Dal complesso delle quali si rileva, che *Condonet* è stato volontariamente assassinato al solo grido del sig. *Aronio*, e che i colpi lo han sopraggiunto dopo essere stato arrestato... Oh perfidia!.. oh francesi!.. oh vendetta!!!!

Il parroco repubblicano.

Ecco le riflessioni che ha date nella scorsa domenica ad occasione del vangelo di *s. Matteo cap. 9.*

Mentre andava nella sua città, presentarono a G. C. un paralitico giacente nel letto.

Il parroco ha paragonato questo *paralitico* ad alcuni del Popolo lombardo, che tremano alla vista de' più utili stabilimenti, ed il cui spirito è stato paralizzato da' tiranni e da' loro satelliti, che studiano sempre più di corromperlo ed indebolirlo ec.

Gesù, osservata la loro fede, disse al paralitico: figliuolo, confida; e ti son perdonati i tuoi peccati.

La *fede* che merita il favore del cielo, è quella de' patriotti, la quale ad onta delle vicende più disastrose, che la rivoluzione ha finora preparate e sofferte, si è mantenuta sempre viva ed energica. Così i primi cristiani a fronte delle più ostinate persecuzioni de' tiranni, punto non diminuivano la loro *fede*; e la eguaglianza e la libertà del cristianesimo sempre più si stabilivano e si estendevano. Se il Popolo lombardo *confiderà* egualmente nella generosità de' francèsi, e nello zelo de' patriotti, guarirà tosto da' suoi antichi e presenti mali.

E subito alcuni degli scribi dissero dentro di se: costui bestemmia.

Questi *scribi* sono i falsi dottori che ingannano il Popolo, sono gli aristocrati che rendono sospetta la eguaglianza, di cui sono essi nimici, sono i preti e i frati ignoranti, che chiamano *bestemmie* la libertà de' cittadini e il governo democratico de' francesi. Gli *scribi* calunniavano G. C. come *bestemmiatore*, allorchè guariva altrui da' mali dello spirito, che sono l' ignoranza e l' errore; e le stesse calunnie avventano i moderni ipocriti a' francesi ed a' patriotti, perchè tentano di liberare la Italia dalle catene della superstizione e della tirannide.

Ma

Ma tremate voi, ipocriti calunniatori, ha soggiunto il curato, che i francesi non dicano, come disse allora G. C.: *Or affinchè voi sappiate, che il figliuolo dell'uomo ha la potestà sopra la terra di rimettere i peccati: sorgi, diss' egli allora al paralitico, piglia il tuo letto, e vattene a casa tua. Ed egli si rizzò, e andossene a casa sua.*

Sì, la virtù de' francesi può sollevare i Popoli oppressi, e riorganizzare i paralizzati, affinchè ripresi i loro diritti, rientrino nella socierà liberi ed eguali. E che sarebbe allora del fanatismo de' preti, della perfidia degli aristocrati, in una parola, de' nimici del Popolo? ....

Milizia assoldata.

Della milizia nazionale si sono assoldate alcune compagnie, sotto i loro rispettivi ufficiali, per condurre i prigionieri tedeschi sino a Cuneo od altrove. Da più giorni si continua siffatta spedizione col massimo entusiasmo de' cittadini, che si sviluppa sensibilmente di giorno in giorno. Questo spettacolo è troppo nojoso per gli aristocrati, che vorrebbero far credere i milanesi vili com' essi, e nimici di quella libertà che tende unicamente al comune vantaggio del Popolo. A gloria del capitano *Castelli* e nella sua compagnia, non dobbiamo tacere che questa ha spiegato in pochi giorni il più gran civismo, di modo che stamane ha volonterosa innalzato l' albero della libertà nel suo quartiere, ed ha giurato concordamente di viver libera o di morire.

Il cittadino *Panizzardi*, sottotenente della guardia nazionale, destinato a scortare i prigionieri austriaci, fu obbligato in Pavia ad intimar l' arresto ad un sedizioso che ammutinava il Popolo, per opporsi agli ordini dell' uffiziale. Il birbante prese la fuga, ed un colpo di fucile che gli fu scaricato dietro, dissipò opportunamente la moltitudine. Il cittadino *Panizzardi*, dopo eseguite più ore di anticamera, fu ammesso all' onore di farne il rapporto al comandante di Pavia, il quale libera tosto il colpevole, ed ingiunge l'arresto per Milano all' uffiziale, come se volesse o dovesse scoraggiare lo zelo di quei patriotti, che servono volontariamente la causa della libertà, ed invece incoraggiare l' animosità de' pavesi, sedotta ancora dal finor

tol-

tollerato ed intollerabile *Ballerini*, seminatore di parole e di scritti sediziosi, ed uno di quei preti che portano il crocifisso con una mano, ed il fucile coll'altra. Il comandante di questa piazza dee provvedere a questo sconcerto con uno di quegli esempj repubblicani, che confondono i malevoli, e distinguono gli ottimi.

Festa del primo giorno dell' anno V. della repubblica francese una ed indivisibile.

Questo giorno, che richiama alla memoria il più grande ordine di cose che sia nato nella Francia, e che lascia a' posteri l' epoca più memorabile della civile rigenerazione, è stato colla più bella pompa solennizzato in Milano. La festa è principiata nella piazza del duomo. Due grandi orchestre di musica strumentale e vocale stavano da' due lati; chiudeva il fondo rimpetto il duomo una doppia ringhiera a modo di anfiteatro con in cima una nicchia in cui era un' immagine colossale della libertà. Nel mezzo era piantato l' altare della patria con degli emblemi analoghi, e con delle figure di quegli eroi che altra volta sostennero e difesero la libertà, non già lombarda, ma italiana. Su quest'altare dovea trapiantarsi l'albero della libertà.

La gran cerimonia è stata annunziata alla diana con tre colpi di cannone. Raccolte ne' rispettivi quartieri, ed ordinate al bisogno le truppe francesi, assoldate e nazionali si mettono in marcia in questa maniera: 1 cannone da campagna colla miccia accesa, 1 picchetto di granatieri francesi, musica e tamburi, 1 picchetto di guardia nazionale di 50 uomini per plutoni, municipalità ed autorità costituite, fiancheggiate a dritta da truppe francesi, a sinistra da guardie nazionali. Indi sopraggiunge il general *Baraguay d' Hilliers*, comandante della Lombardia, con avanti un pezzo di cannone, e appresso una sezione di cavalleria; e una colonna di cavalleria accompagna finalmente il generale in capo *Bonaparte* e il commissario *Garrau*, fra diverse salve del castello e delle batterie di porta orientale, annunziate da' cannoni postati nella piazza della unione. Tutti assistono fra le marce, i suoni, i canti e le acclamazioni alla piantagione dell' albero sacro,

cro, annunziata da una scarica di 21 colpi di artiglieria, e solennizzata con un discorso, tenuto dal presidente della municipalità ec., ed in fine con altro sonoramente recitato dal comandante della piazza *Dupuy*. Le idee erano sempre associate dalla libertà francese ed italiana. Una salva di 11 colpi ha chiuso questa prima cerimonia, e tutte le guardie nazionali, dopo avere accompagnato il generale in capo e la municipalità, si ritirano ne' loro quartieri. Intanto un carro trionfale tirato da sei cavalli, e preceduto da una banda d' istromenti, girò per la piazza e per la città, portando un coro di genj che corteggiavano la Lombardia, sostenuta dall' armate francesi.

Nel fu palazzo arciducale si è dato un pranzo patriottico coll' intervento delle autorità costituite, molta ufficialità francese e milanese ec., dove non è da dimenticarsi il brindisi proclamato dal general *Bonaparte* per la repubblica francese, e per la conservazione della libertà italiana. Alle ore tre pomeridiane riunito il Popolo nel corso di porta orientale, una salva di 5 colpi della batteria, ripetuta parimenti dal castello, annunzia l'aprimento della barriera de' giuochi, cioè delle corse a piedi e a cavallo; ed altra salva di 11 colpi solennizza il trionfo de' vincitori e la distribuzione de' premj.

Verso le 8 la società del teatro patriottico ha voluto anch' esso concorrere a celebrare questa sacra giornata. Essa ha data la rappresentazione della *Virginia*, ed indi una festa di ballo nel teatro della Canobiana, aperto indistintamente a tutto il Popolo. Altra festa di ballo si è eseguita nel già palazzo arciducale con largo trattamento di sorbetti, e con invito di francesi e di milanesi.

Noi non dobbiamo dispensarci di osservare, che il quasi improvviso annunzio della festa non ha tirato sul principio molto concorso, che si è veduto crescere nel progresso della giornata, e quindi divenire straordinario nel corso e nel teatro. Tutta la città offriva il più raro spettacolo di tenerezza a' patriotti, di dispetto agli aristocrati. La sera specialmente echeggiavano da tutte le parti gl' inni della vittoria, e gl'inviti del patriottismo. Pare che ne' più semplici fenomeni il Popolo italiano si mostri sempre lento a manifestarsi, ma deciso a continuare ...

Ci è rincresciuto però che la corsa de' pedoni e de' cavalli sia stata eseguita da quella classe di cittadini, che finora la rendeva spregevole al resto del pubblico. Perchè

soffrire che de'soli lacchè concorressero all' aringo, e non invitarvi degli altri cittadini? La nobiltà ed antichità di tali giuochi, e più la occasione del loro rinovellamento dovevano prevenire cotesto scandalo. I giuochi olimpici erano degni di *Alcide* e di quegli atleti che l'imitavano. L' esequie di *Patroclo* e di *Anchise* furono celebrate dagli eroi più distinti della Grecia e di Troja. In Parigi medesima la corsa è riserbata alla gente più onesta e più brava. Ed hassi intanto in Milano a celebrare la libertà col mezzo di quelli che più sostengono la servitù? Se la libertà non dovea riconoscere de' *lacchè*, bisognava confondere cogli *exlacchè* gli *exnobili*. Speriamo che si corregga questo scandalo un' altra volta.

Qualche altro disordine è addivenuto che bisogna seriamente correggere. Nel corso di porta orientale qualche ufficiale della guardia civica si è fatto lecito di tirar dei colpi a dei cittadini, per semplicemente avvertirli di allontanarsi. Questo metodo è degno degli automati tedeschi e di quegli schiavi che amano ancora d' imitarli, e non già di un Popolo libero, o che corre almeno alla libertà. Jeri si è eseguito lo stesso complimento innanzi il teatro della Scala sopra un onorato villano che non ha saputo ripiegare a tempo il carro ch' egli guidava. Chi alza il bastone o la spada sopra tali cittadini, assai più utili e rispettabili di lui, non mostra certamente di essergli eguale; egli è perciò spregevole e degno di esser punito. Or se di tali uffiziali debbono educare il pubblico, è necessario che sieno prima un pò meglio educati.

Altro inconveniente è addivenuto nel teatro della Canobiana. Volendosi ballare la carmagnuola, un uffiziale civico ha avuta la impudenza, o più tosto la stupidezza di opporsi, perchè non avvezzo a tali spettacoli ne' suoi bei tempi arciducali. Egli ha perciò minacciato alcuni colla sciabla, e taluno arrestato, che fu subito fatto rilasciare dal comandante della piazza, che ordinò che si ballasse e cantasse patriotticamente da chi più il volesse. Or chi avrebbe creduto che una festa della libertà dovesse essere sorvegliata da un uffiziale amico della schiavitù? . .

I patriotti invitano il comitato di polizia a prevenire simili sconcerti un' altra volta.

Ai cittadini compilatori del termometro politico. *Como* 1 *vendemmiaio anno* v.

Se *Drake* è l' infame agente di *Pitt*, che da Venezia propaga tutte le menzognere notizie di guerra, che altamente risuonano sulle bocche aristocratiche, *Lottinger* è pure un altro celebre agente dell'Austria, che all' arrivo delle falangi repubblicane emigrò da Milano, ove copriva la carica d' intendente generale delle finanze. Egli rifugiato in Mendrisio, baliagio della Svizzera, di concerto collo scellerato conte di *S.....o*, emigrato anch' esso da Milano, finge ad ogn' istante chimeriche disfatte delle armate francesi, ed in questo giorno ha egli fatto spargere in Como, per mezzo di certi organi aristocratici, essere discesi dalle gole del Tirolo i generali *Laudon* ed *Alvinzi*, i quali uniti al general *Wurmser* con una numerosissima forza hanno battuto completamente i francesi, e penetrato sino a Cremona colla vanguardia di 24 battaglioni. Questi è il fomite principale dell' aristocrazia comasca, con la quale mantiene un' attivissima corrispondenza. Egli è la più forte speranza di ogni ceto di realisti, che confidono nelle sue chimere. Egli è lo spione più esatto del tiranno austriaco, a cui comunica minutamente tutte le operazioni de' nostri patriotti. Dippiù mi si assicura, che un nostro famosissimo *conte* e *cavaliere* gli affidò un quadro che risguarda i suddetti nostri patriotti da rimettersi a Vienna, il quale pria si lesse pubblicamente in Mendrisio in un' adunanza d' emigrati milanesi. Vi prometto in seguito dettagli maggiormente circonstanziati. E frattanto vi prego a nome di tutti i virtuosi democrati di questi contorni d' inserire la presente nel vostro giornale, affinchè le autorità francesi veggano sempreppiù il bisogno di eleggere in questa città una municipalità patriottica, il di cui comitato di polizia debba vegliare sopra tali inconvenienti, se non vuole veder sempre più svilupparsi quello spirito aristocratico, che dee temersi assai più di un' armata nimica. Salute e fratellanza. Sott. C.... M...

Il papa nimico della pace.

Non è più dubbio che il papa unitamente al consiglio de' suoi emi dottori, abbia ricusata la pace, offertagli dalla repubblica francese. E di vero gli articoli di questa pace non dovevano, nè potevano ammettersi da chi ama più l' ambizione de' despoti, che la carità degli apostoli. Eccone alcuni, de' quali ne avevamo parte annunziata,

Revoca di tutti i brevi sediziosi relativi alla Francia dall' 89 in poi; Ancona e Civitavecchia presidiate da' francesi in questa ed in altre guerre successive, per tenere in rispetto l' insolenza degl' inglesi; legazioni di Ferrara e Bologna con quanto ne dipenda, o ne sia stato alienato e smembrato; il ducato di Castro e Ronciglione, reclamato da un notissimo patriotto, alla cui famiglia era stato usurpato; quello di Benevento e Ponte corvo, come pure Avignone, per farne quell' uso che più torna a vantaggio de' Popoli; abolizione dell' infame degradazione de' fanciulli, consacrata a' piaceri cardinalizj, e della infernale inquisizione del s. uffizio consacrata all' eterno silenzio della ragione; una piena giurisdizione sugli affari civili e criminali de' francesi e degli olandesi in Roma ed in tutto lo stato, da esercitarsi dal ministro, consoli, vice-consoli ec.; passaggio di truppa e tutti i porti liberi alla Francia, e niegati a' di lei nimici; 60m. scudi per ciascun mese alla Francia, finchè continui la presente guerra, della quale è stato il papa uno de' principali promotori; 500m. franchi in ammenda dell' inammendabile assassinio di *Bassville*, per risarcire i danni di coloro che più soffrirono in quella catastrofe; permesso di ritornare alla patria a tutti quegli onesti cittadini, che per motivo di opinioni favorevoli alla perduta libertà romana, fossero stati esiliati o perseguitati; obbligo di accogliere e nutrire in Roma gli ecclesiastici francesi, emigrati per le seduzioni del papa medesimo ec. ec.

E' questa presso a poco la sostanza delle giuste domande che fa la repubblica francese in compenso de' torti e de' danni ricevuti finora dalla corte del papa. Questi intanto si dispone a mettere in opera le cabale del fanatismo, per tentare gli ultimi sforzi della sua moribonda onnipotenza. I preti, idolatri di quest' idolo rovinoso, non mancheranno di reclutare quanti più potranno errori, imposture, calunnie, miracoli, profezie e tutte quelle forze magiche, efficaci una volta ad accendere ed alimentare le guerre di religione, e che oggi ha rese inutili o ridicole la luce della verità. All' incontro è opportuno il vedere il fanatismo abbigliato in tutta la sua maestà, far l' ultima sua comparsa, e cadere una volta sotto l' impero della ragione. La Italia, l' Europa intera riclama questo spettacolo da' francesi. Fra i tanti doveri, anche quello della più giusta riconoscenza gli obbliga a compir quest' impresa. I romani distrussero in altri tempi i *Druidi* e di loro superstizione nella Gallia, spetta ora a' francesi a distruggere i nuovi *Druidi* e la loro vecchia superstizione in Roma.

N. 28.

TERMOMETRO POLITICO
DELLA LOMBARDIA.

6 vendemmiaio v repub. (martedì 27 settembre 1796 v. s.)

Mens agitat molem. Æneid. VI.

MILANO.

Amministrazione generale della Lombardia.

Ha questa ricevuto due lettere consolanti, una dal commissario *Garrau*, e l'altra dal general *Bonaparte*, dalle quali risulta che le requisizioni da farsi ulteriormente, tutte saranno religiosamente scontate nel milione da pagarsi ogni mese; e che il congresso è autorizzato a nominare a tutti gl' impieghi di amministrazione, a proporre de' piani sulla sistemazione de' tribunali, su' beneficj ecclesiastici, e su' mezzi particolarmente di rilevare gli abitanti della campagna dalla loro miseria. Quale giubilo pe' veri patriotti; se si vedessero al più presto possibile ed efficacemente ordinati questi importantissimi oggetti, spezialmente se cospirano all' utile immediato della classe più rispettabile, cioè degli agricoltori! Quale scandalo nel vedersi beneficato un abate o un canonico sterile, ed impoverito un fruttuoso colono? Se non si distruggono tali disordini, la rivoluzione è chimerica, è nulla, e forse ancora pericolosa. E all' incontro noi la crederemo realmente principiata, quando la classe de' coloni cominci a sperimentarne gli effetti benefici.

Il general *Bonaparte* ha scritto all' amministrazione un' altra lettera, colla quale riautorizza la municipalità di Milano a levare su' più ricchi un imprestito di tre milioni. L' esecuzione di questo progetto fu arrestata dall' escommissario *Pinsot*, malgrado i fortissimi riclami, avanzati dalla municipalità a' commissarj *Saliceti* e *Garrau*, al general *Bonapa[illegible]* ed al direttorio medesimo. A che dunque

que potrebbe imputarsene ancora il ritardo, se la utilità n' è stata sempre concordemente riconosciuta e progettata? Le fortune gigantesche di alcuni non ne sentirebbero troppo danno, e le mediocri del Popolo ne sentirebbero immenso vantaggio. Si vorrà forse promuovere i progressi della rivoluzione col sacrificio delle classi più bisognose? Qual assurdo! .... Ha taluno impoliticamente opinato di non dovere urtare la ristretta classe de' milionarj sulla speranza di più facilmente interessarli alla rivoluzione. Ma qual' è stato il successo di tali speranze? La miseria sempre crescente del Popolo, e la solita indifferenza, per non dire scandalosa opposizione de' ricchi contro lo stabilimento della libertà. Questa incontrastabile sperienza potrebbe dar luogo a delle spiacevoli interpretazioni sul metodo della municipalità, ond' essere accusata di parzialità o d' inconseguenza. E perchè non dovrebbe esserlo, se fu attaccato per lo stesso motivo *Pinsot*? Si attaccava dunque la persona od il metodo? od avrà forse *Pinsot* lasciato qualch' esecutore delle sue vedute, o patrono della sua causa?...

Polizia riguardo agli stranieri.

Si vanno spesso sussurrando in Milano delle politiche osservazioni sugli stranieri. Ma chi sono mai questi? Si è prima definita la loro natura e la loro influenza? ....

La definizione degli stati appartiene alle leggi cosmografiche della natura; e questa ha circoscritta con troppa precisione la Italia, che

„ Appennin parte, e il mar circonda e l'alpe.

Or qual italiano sarebbe straniero in Italia?

Gl' inumani barbarici smembramenti che una greggia vilissima di tirannuzzi a' fatti dell' Italia, serviranno forse di norma a' patriotti medesimi, che debbono rilevarla e rivendicarla? Si vorrà strappare il pugnale della divisione e della morte a' di lei estranei carnefici, perchè la lacerino più atrocemente i figli medesimi, che debbono liberarnela?

Noi dobbiam confessarlo con nostra pena e rossore, che sventuratamente non siamo ancora guariti di quelle odiosità limitrofe che caratterizzano il selvaggio ed il barbaro, e che i nostri tiranni hanno sempre alimentate,

mal-

malgrado i lumi del nostro secolo; e i nodi reciproci che ci legano.

Oltre i rapporti naturali di posizione, di lingua, di genio, di costume ec., quanti altri non ci legano di commercio, di amicizia, di parentela co' paesi specialmente limitrofi? Molti de' milanesi posseggono delle proprietà territoriali nel Piemonte, e così viceversa. Quale sconcerto se i nostri parenti, i nostri amici, i patriotti più benemeriti dell' Italia, gl' italiani medesimi fossero considerati stranieri in Lombardia!

Sarebbe dunque un torto che si fa al patriottismo, all' Italia, alla Lombardia stessa, se si volessero adattare agl'italiani le riflessioni generali, che si sogliono promuore altrove, ed anche precariamente, a riguardo degli stranieri, e molto più degli stati vicini, cui il sangue delle nostre famiglie, il diritto delle nostre amicizie, e più la consonanza de' nostri voti per la italica libertà, ci annodano sinceramente.

Grazie in nome de' veri patriotti italiani a que' lombardi che nel primo congresso della società d' istruzione, tenuto tranquillamente sul di lei organizzamento, non hanno fatto prevalere una opinione, figlia della malignità o dell' impolitica, e madre della divisione e della debolezza. Gl' italiani sono ammessi indistintamente nella medesima.

Sieno dunque stranieri coloro, che la natura ha fatti nascere oltre le alpi e il mediterraneo, e più lo sieno quegli altri i quali o per educazione o per temperamento, nulla tentano od operano per la causa comune. Costoro sorvegli la polizia, o per ridurli al loro dovere, o per isbandirgli, ove l' esiga la pubblica utilità, da una patria che non amano o che non conoscono. Si guardino massimamente i cittadini medesimi, che possono e sanno confondersi colla moltitudine, ed involarsi allo sguardo del governo, più facilmente degli stranieri che riescono più rimarcabili. Perlocchè annunziamo un piano di polizia, che metterà sotto gli occhj del governo gli oggetti anche i più piccioli, che potrebbero facilmente sfuggirlo, specialmente nelle grandi popolazioni.

Milano sarà diviso in otto quartieri: ogni quartiere avrà il suo ispettore di polizia: ogn' ispettore avrà un registro esatto di tutta la popolazione del suo quartiere, e di tutti coloro, che senza avervi un domicilio fisso, vi

saranno avventizj alle giornate, e vi dimoreranno temporariamente. Per facilitare agl' ispettori l' adempimento de' loro gelosi doveri, ciascun di essi avrà a se addetto un subalterno e gli anziani, secondo l' antica costumanza del paese: ciascun anziano continuerà nel solito incarico di visitare in un tempo determinato tutte le case del suo quartiere, e formare un esatto registro di tutti coloro, che vi saranno in qualunque modo domiciliati: il registro sarà in bolletta doppia; le bollette madri comporranno quel registro, che sarà conservato dall' ispettore, e l' altra sarà consegnata agl' individui che vi saranno registrati. Con questo metodo si eviteranno le frodi di qualunque genere: si frastorneranno i furti ed ogni sorta di disordini; il carattere degli abitanti di ciascun quartiere sarà ben conosciuto, le prevenzioni non cadranno, che sopra la gente sospetta; e gli onesti cittadini, forti della loro buona condotta, godranno nel seno delle loro famiglie la tranquillità, che merita il loro civismo. Il comitato di polizia sarà quello da cui tutti gli uffiziali dovranno dipendere, e cui tutti dovranno rendere esattissimo conto.

Reclute sospette.

Uno zelante patriotto scrive fra gli altri da' Grigioni, che tuttodì passano di colà de' soldati austriaci, e di ogni reggimento; che molti vengono dalla parte di Bormio, e che ricevono l' ingaggio o dal re siculo o dal re sardo; e che altri vengono dalla parte di Milano, e si dirigono verso il Tirolo. Noi pubblichiamo a questo proposito una lettera che ci viene da Genova.

„ *Groni Flori* e *Giuseppe Crobar*, sarti di Belinzona, si sono impegnati col colonnello *Courten* a far delle reclute in nome di Spagna. Essi intanto abusano della buona fede del sig. *Courten*, e delle facoltà del loro contratto, conducendo delle reclute a Genova sotto questo titolo, per venderle al tiranno di Napoli. Più patriotti di qui ne han veduto passare 83 per tale destino, e ne fremono di dispetto. E sarà possibile che i patriotti lombardi dormano tranquillamente sopra cotesto articolo?

Salute e fratellanza.„

Let-

Lettera del cittadino **Mazzucchelli** *capitano del quarto battaglione delle guardie nazionali milanesi da Tortona li 2 vendemmiajo anno* **v.** *repubblicano al cittadino* Silva *capo di battaglione* .

Il giorno 1 vendemmiajo alle due ore pomeridiane giunsi in Tortona insieme co' miei compagni d'arme, che mostrano il più repubblicano coraggio. Così potessi dire lo stesso di que' pochi, che abbandonandoci vilmente a Voghera, vollero col loro fatto provare le false calunniose asserzioni de' nostri detrattori, che i milanesi non sono nati alle repubblicane fatiche! L'accoglimento avuto a Tortona ci compensò dei sofferti travagli; l' allegria si dimostrava per tutto, ed il comandante di questa piazza invitò alla sera tutti i nostri ufficiali ad una patriottica cena nell' osteria del *Valentino*, e non potendo noi danzare attorno il sacro albero della libertà, non ancora piantato su questo suolo, ma che pure lo merita, ne facemmo uno alla militare sulla tavola, e circondatolo da lumi, al canto della carmagnuola, e fraternizzando coi francesi ch'eran colà, vi danzammo attorno, e passammo una serata veramente repubblicana. Quanto meglio vagliono queste feste di quelle, ove il sussiego aristocratico agghiaccia ogni più riscaldato cuore!

Oggi partiamo per Alessandria, ai 3 saremo a Felissano, ai 4 in Asti, ai 5 a Garena, ai 6 a Brà, ai 7 a Fossano, agli 8 a Cuneo, e questo vi serva di regola.

Caro cittadino, non posso arrestarmi dal parlarvi ancora del bravo comandante. Quanto è patriotto! Che vero repubblicano! Quanta era la sua effusione vedendoci danzare la carmagnuola! Ci abbracciava, ci baciava, prodigava i più dolci nomi. Caro fratello, quanto queste cose servono ad animare l' entusiasmo repubblicano!

Abbracciate per me tutti gli uffiziali del mio rione, e partecipate tutto al comitato di polizia.

P.S. L'escrescenza della Scrivia ci fa trattenere ancora per oggi nella nostra lombarda Tortona, onde bisognerà prolungare d' un giorno la nostra marcia.

Genova .

Il governo di Genova dopo aver chiuso i suoi porti a' legni inglesi, cerca di giustificare questo divieto, accusando

do la sua decisa parzialità usata finora a favor loro. Esso ha perciò pubblicato un *Avviso al pubblico*, nel quale mette a rincontro tutte le insolenze che dal 93 in poi ha ricevute dagl'inglesi, e i tratti di gratitudine, co' quali ne sono stati sempre corrisposti. Si rimprovera al tante volte lodato sig. *Drake* la misteriosa dilazione nel presentare al suo arrivo le lettere credenziali, e la combinata enorme violenza, commessa nei 5 ottobre 1793 sulla fregata francese la *Modesta* nello stesso porto di Genova per de' motivi non mai giustificati, nè giustificabili, il blocco di molti mesi del porto medesimo, e le successive rapine di altri legni francesi sotto la cortesia del cannone serenissimo o nella stessa riviera sia di levante, sia di ponente, e finalmente la sorpresa impudentissima della tartana francese ancorata in Sanpierdarena.

Il commodore *Orazio Nelson*, pronto ad offrir de' ripieghi, come lo è stato ad eseguire delle rapine, ha macchinata la più bella favola, proposta dal console *Brame* al sermo governo, che questa volta non ha finto di crederla. Egli ha scritto, che aveva spedito delle lance per cercarne un' altra che si credeva rifuggita in Sanpierdarena, e che la batteria francese avendo fatto fuoco contro di esse, si sieno queste opportunamente vendicate nel rapirne la tartana oltre il loro premeditato disegno. Domanda perciò pronta satisfazione de' colpi di cannone, ancorchè tirati in quel punto per non offenderli, e quasi per cerimonia.

Il governo all' incontro osserva, e tutto il pubblico l' aveva chiaramente osservato assai prima di lui „ che i „ francesi esistenti in terra non si avviddero della preda, „ se non dopo del fatto, come non se ne avvidde l' equi- „ paggio, che nell' improvviso assalto si salvò a nuoto. „ Non si potè il rapimento impedire con preventiva mi- „ sura dalla batteria della lanterna, per lo stesso motivo „ per cui non si era frastornata l' uscita dal porto delle „ lance inglesi, e fu la fede che si ebbe e doveva aversi „ che il commodore non avrebbe mancato alla data paro- „ la d' onore, di non contravvenire all' editto di neutrali- „ tà, e di non tentare prede sotto il cannone delle mu- „ ra. ec. " E di fatti, è una puerile impostura l'asporrazione della lancia, alla cui traccia erano le altre spedite; ed è una menzogna degna della onoratezza inglese l' asserire, che sì i francesi che i genovesi avessero fatto fuoco prima, e non già dopo essere stata eseguita la rappresaglia.

L' avviso del serenissimo governo, se non è figlio di quella debolezza che costituisce il carattere di *Giano*, ci persuade della passata negligenza o piuttosto connivenza a pro degl' inglesi, e della presente almeno apparente equità del governo genovese.

Questo fa intanto trasportare de' grossi cannoni in Sanpierdarena per montargli ove gli avevano i francesi, che di accordo con esso hanno trasportato i loro di picciolo calibro al di là della Polcevera; e nel giorno 21 settembre le batterie della lanterna e del molo, dopo i soliti forieri, tirarono circa 12 cannonate a palla contro una fregata inglese, che dopo aver visitato due bastimenti svedesi, pareva che volesse entrare nel porto. Si aspetta con molta sollecitudine lo scioglimento di questa scena, ancorchè non manchino osservatori che lo prevedano.

La mattina del 21 due marinai francesi, giunti in tre giorni da Bastia sopra bastimento genovese, hanno deposto nel consolato di Francia, che un brick inglese avea colà recata nuova, che da due fregate inglesi era stato eseguito lo sbarco di 600 uomini in porto Capraja, e che la guernigione di 70 uomini, anzichè opporsi allo sbarco degl' inglesi, hanno niegato l' asilo a' francesi, fra' quali quattro corsari, bruciati i loro legni, hanno dovuto salvarsi nell' interno dell' isola. Se ciò fosse vero, sarebbe un effetto delle antiche istruzioni, diverse dalle presenti.

Novelle bibliografiche.

Alcuni zelanti della sorte e delle mire del nostro giornale, fra' quali contiamo B. G., da cui abbiam ricevuto una lettera molto obbligante, temono che studiando noi di smascherare il papa e il papato, possa scandalezzare il Popolo, che n' è tuttavolta idolatra. Noi assicuriamo costoro, che l' Italia è spregiudicata, più ch' essi nol pensano, su tale articolo, e che i titoli successivamente usurpati di *papa*, di *vescovo universale*, di *viceddio*, di *santissimo*, di *re de' re*, ec. influiscono appena sopra pochissimo volgo, maneggiato dall' impostura di pochi preti, che non arrossiscono ancora di essere finalmente riconosciuti. La sublimità de' titoli conviene a' seguaci di *Maometto*, come la umiltà a' seguaci di G. C., il quale non ha ammesso

messo che quel di fratello, od al più, di discepolo e di maestro. La differenza scolastica, che si vorrebbe troppo scrupolosamente marcare, di *papa* e di *re* di Roma, non dee neppur tollerarsi da chi ama la semplicità del vangelo. La vita del sanculotto *Pietro* innamora chiunque ami la virtù apostolica e l'eguaglianza evangelica; ma quella di un papa scandalezza chiunque abbia appresso i primi elementi del cristianesimo. Si consoli dunque B. G., di cui per altro lodiamo lo zelo col quale ci scrive. Egli crede il *Giannone* poco noto in Italia: e noi possiamo assicurarlo, che le sole edizioni della sua *storia*, fattene in Napoli, fra le quali se ne conta ancora una in quest'anno, hanno dovuto innondarnela. Le ultime dispute, ad occasione della ridevole cerimonia della *chinea* fra le due corti di Roma e di Napoli, quante opere non hanno prodotte, che da' patriotti napoletani, sotto il pretesto di difenderne una, si dirigevano destramente a combattere il despotismo dell'una e dell'altra. L'opera fra le tant'altre di monsig. di Taranto, apostolo insieme e filosofo, sull' *origine*, *progresso* ec. *del papato*, la *monarchia universale de' papi*, l'*allocuzione del cardinale al papa Pio VI.*, le diverse opere de' fratelli *Cestari* ec. ec., e le vicende quando prospere e quando infelici del già benemerito monsig. di Pistoja, ci lasciano assai poco da superare, per annientare l'ultimo avanzo della papale impostura.

Storia del papato.

Opportunamente si è data alle stampe degli eredi di *Pietro Galeazzi* in Pavia la *Storia del papato di* Filippo de Mornay, *tradotta ed accresciuta con alcune note al testo, e col supplemento al fine dal citt.* Paolo Rivarola; e già si è pubblicato il 1. tomo di quest' opera interessantissima spezialmente in Italia. L'autore, che illustrò la Francia nel secolo XVI, offre nel suo giusto prospetto l'origine misteriosa, lo sviluppo insensibile, le difficoltà sormontate, il carattere insomma di questo mostro colossale, che caccia i piedi nell'inferno e la testa nel cielo, la cui storia è quel *mistero d'iniquità*, secondo che si esprime l'autore, predetto da s. *Paolo* e s. *Giovanni*, e la cui total rovina si appartiene all'impero della ragione, che dee tra poco succedere a quello della superstizione e del despotismo. Chi dunque non voglia da ora in avant i scandalezzarsi

zarsi delle nostre espressioni modestamente ardite, è invitato a legger quest' opera dopo il vangelo, e sarem certi che d' allora in poi riconoscerà la nostra modestia e la impudenza de' papi. „ Dalla costoro spirituale e tempora-
„ le tirannide (nota il traduttore / *pag.* 2) hanno avuto
„ origine ne' tempi addietro le guerre de' crocisegnati e
„ de' guelfi e ghibellini : ne' posteriori le guerre civili e
„ di religione, le leghe sacre e i massacri di s. Bertele-
„ my ec.: a' tempi nostri la guerra della Vendea, le com-
„ pagnie di Gesù ne' dipartimenti meridionali della Fran-
„ cia, e la insurrezione contro la libertà ed uguaglianza
„ in alcune contrade della nostra Italia ec. " Dopo la sperienza di tanti scandali, chi non vorrebbe vederla distrutta a vantaggio della religione e dell' umanità? Ella tenta ancora di richiamare l' avanzo delle sue forze, per accendere una guerra col sacrosanto titolo di religione. Ma quest' ultimo sforzo non servirà che ad affrettare la di lei caduta, a far rivenire tutta la Italia dal suo antico letargo, ed a purgare la terra dal mostro più infame, che avessero generato il fanatismo e la ipocrisia. Noi speriamo, che tutti i veri seguaci di G. C., che tutti i veri maestri del vangelo, che tutti insomma i filosofi religiosi e gli onesti patriotti, vogliano prender parte in questo trionfo.

Necessità di stabilire una repubblica in Italia. Milano presso il Veladini. *Anno iv. della rep. fr.*

Esce dalle stampe un opuscolo con questo titolo. Noi l'abbiamo divorato con la massima satisfazione e pe' ragionamenti giusti, e per le vedute estese, e per lo stile facile, ond' è interamente animato. Quà là abbiamo sparso delle idee relativamente allo stesso soggetto, per quanto conveniva al carattere di un giornale. L'autore le accumola, le sviluppa e sintesizza in modo che i soli messieurs *Lacretelle* possano ormai credere inutile, anzi perniciosa una *repubblica italiana*. Dopo una brieve *introduzione* la operetta si divide in 7. §., ne' quali si esamina 1. lo stato attuale dell' Italia, 2. le disposizioni degl' italiani, 3. le opposizioni allo stabilimento di una repubblica in Italia, 4. una breve descrizione fisico-politica della stessa, 5 il progetto di una repubblica lombarda, 6. i mali che potrebbe produrre il federalismo in Italia, 7. in una brieve conclusione invita gl' italiani ad unirsi in massa, costi-

tuirsi

tuirsi in assemblee primarie, e riclamare la loro inaliena-bile sovranità.

L' autore nella pag. 92. dopo avere osservato che i reggiani sono venuti a fraternizzare co' lombardi, soggiunge: *Ferrara e Bologna non so che attendono, qual diplomatica seguiranno? Qual etichetta fa sì che non fraternizzino con i lombardi al pari de' reggiani? Vorrebbero esser forse prevenuti da' milanesi? lo saranno*, ec. Il mistero di questo ritardo s' intravede troppo chiaramente in Italia e in Parigi. Quel benedetto senato vanta un po' troppo i suoi chimerici privilegj, e Milano vanta all' incontro i sacri diritti del Popolo; i senatori conservano ancora gelosamente i titoli di *illustrissimo*, di *eccellenza*, di *eccelso*, e i milanesi li deridono e li disprezzano come indegni di chi li profonde, e di chi li riceve; il senato bolognese studia destramente di riconcentrare nel suo seno tutta o la maggior parte della forza politica, e le autorità costituite di Milano di comunicarla, il più che sarà possibile, al Popolo; quindi sono le misteriose cabalette dell'uno per sorprendere il pubblico, e dargli una costituzione artificiosamente aristocratica, e la ingenuità dell' altre nel disporre tutto il Popolo a conoscere, eleggere e conservare un governo puramente domocratico .... Si può sperare fra tali metodi e principj, che i senatori bolognesi fraternizzino col Popolo lombardo? I lombardi erano già disposti a prevenire i bolognesi; ma i cittadini non conoscono l' eccellenza de' titoli barbari, ma quella solamente delle virtù sociali. Promettono intanto di fraternizzare col Popolo bolognese, vero sovrano dotato di forza, ancorchè privo di titoli, come anche con tutti i Popoli dell' Italia, alla cui causa tutte consacrano le loro passioni ed i loro interessi: ed a questo nobile scopo cospirano tutte le idee dell' annunziato opuscolo, il cui autore, il quale ci dà l' *effemeridi repubblicane*, non si mostra lombardo, piemontese o romano, ma italiano per sistema e per sentimento.

Teatro patriottico.

La società ha rigalata al pubblico la rappresentazione del d. *Pilone*, commedia dell' elegantissimo *Girolamo Gigli*.

Per

Per quanto costui abbia modificato ed adattato alle sue vicende il *Tartuffo* del *Moliere*, ne traspirano ancora le originali situazioni ed alcuni dialoghi, la cui vivacità è sorprendente per chi sente gusto teatrale. Noi perdoniamo all' eleganza dell' italiano scrittore quelle giunte che per sue particolari allusioni ha voluto fare al capo-d'opera del teatro comico di tutti i secoli; ma non possiamo perdonarne la scelta agli attori rappresentanti. Essi dovevano rilevare che l' interesse della scena andava decrescendo in progresso, a ragione che i dialoghi appartenevano più all' interesse dello scrittore che del protagonista. Lo sceneggio tante volte slegato o senza ragione almeno plausibile, i tratti spesso troppo caricati di d. *Pilone*, le scene inutili di madama *Pernella*, e quelle spezialmente del terzo atto eseguite nel giardino, ec. sono eresie teatrali imperdonabili. Preghiamo dunque i direttori a darci pruova un' altra volta di scelta più squisita, ed agli attori di un maggior movimento ed attività; nel mentre che ci mostriamo loro sempre più grati del loro zelo e del lor patriottismo.

Sonetto di Gio. Piudemonti.

Nel 1789 si divulgò manoscritto per l' Italia il seguente sonetto ad occasione della rivoluzion francese. E' degno che si presenti al pubblico colle stampe, e che serva di norma agli altri cortigiani poeti.

Raggio di libertà splende e lampeggia
Sul mondo schiavo in questo secol guasto;
Sacro di freddo disporismo al fasto,
Palpita in trono un re, frema una reggia.
Francia felice! in ogni cor serpeggia
Il patrio amor, che vince ogni contrasto;
S' apre a civiche glorie un campo vasto,
E la risorta umanità festeggia.
Non furor cieco, non plebeo tumulto,
Ma un popolo d' eroi contr' empio impero
Arman concorde ardir, virtude, e pace.
Calcata, or tu, da tirannesco insulto,
Scuotiti, Europa; a diradar quel nero
Vapor che ti circonda, ecco la face!

Veladini *al pubblico*.

Malgrado i tristi presagj di coloro che sospirano la schiavitù, si è terminato il primo trimestre del *Termometro politico della Lombardia*; e la sempre crescente associazione è l' argomento più sicuro della utilità del giornale, e dell' approvazione del pubblico. Secondo la promessa fattagliene chi voglia concorrere ad avere tutti i fogli, che sono cresciuti assai più del dovere, potrà riceverli raccolti in un tomo, legato in cartoncino, con indice ed una prefazione in fronte. Il prezzo sarà di tre lire per chi non sia associato, e di due sole per chi lo sia. Si troverà vendibile presso i medesimi cittadini, che ricevono l' associazione.

Le associazioni al presente foglio si fanno presso lo stampatore Luigi Veladini, *e per esso da' librai* Barelle *e* Raycends, *e dal citt.* Casati *nell' uffizio della posta. Il prezzo è per anticipazione di lire otto all' anno per quei della Lombardia, e di lire undeci per gli esteri.*